



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**5 APRILE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**5 APRILE 2013**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)



---

#### 04 aprile 2013

Agricoltura: Azzalin (PD), opere irrigue per evitare altre siccità

**(Arv) Venezia 4 apr. 2013** - Intervenendo all'inaugurazione del nuovo punto vendita del Consorzio agrario Nordest a Borsea per portare il saluto del consiglio regionale e del suo presidente **Clodovaldo Ruffato**, il vicepresidente della commissione regionale Agricoltura, **Graziano Azzalin** (LN), ha auspicato la realizzazione di interventi strutturali in grado di scongiurare il ripetersi della siccità. "Per la nostra agricoltura - ha ricordato - la passata stagione è stata disastrosa e i fondi specifici reperiti da Roma (12,4 milioni euro per l'intero Veneto) rappresentano una goccia in un mare. Se dovesse essere seguita la via dell'indennizzo diretto - ha avvertito Azzalin - chi ha perso 100 si vedrebbe rimborsare circa 3. Credo - ha quindi sottolineato - sia più utile trovare un modo, concertato con le associazioni di categoria, per far fruttare al meglio queste risorse, indirizzandole, per esempio, verso il credito agevolato. Non solo - ha poi aggiunto - ma se i 12 milioni dovranno andare a sostenere quanti sono stati colpiti dalla siccità, sono comunque necessari ulteriori interventi sul fronte dei Confidi per allargare l'accesso al credito a tutti gli agricoltori veneti. Quella sul credito è una partita di enorme importanza e la Regione deve fare di più". Ma oltre all'intervento sul credito, il consigliere democratico ha auspicato che il Veneto riesca ad ottenere il via per un intervento "a monte", in grado di scongiurare il ripresentarsi di simili calamità. "L'Unione delle bonifiche venete - ha concluso Azzalin - ha già elaborato quanto di sua competenza per il piano irriguo nazionale con opere per circa 500 milioni di euro: è necessario che a Roma si sblocchi il piano irriguo nazionale".



---

**04 aprile 2013**

Palude di Onara: domani sopralluogo commissione regionale Urbanistica

**(Arv) Venezia 4 apr. 2013** - I consiglieri regionali della commissione Urbanistica e Territorio domani visiteranno la palude di Onara, in comune di Tombolo, prima di decidere in merito alla variante al piano ambientale che dal 1994 tutela la riserva, biotopo di singolare interesse naturalistico e idrogeologico attraversata dal fiume Tergola. La commissione, guidata dal presidente **Andrea Bassi** (Lega), si è data appuntamento alle ore 10 in municipio, da dove poi si sposterà per la visita alla riserva. La variante al piano ambientale prevede alcune modifiche al perimetro dell'area e la possibilità di realizzare, all'ingresso della riserva, un'area di sosta con servizi vari.

## POZZOLEONE/1

# Gli alunni fanno nascere una foresta

Il sindaco di Pozzoleone Egidio Cecconello, la Giunta, le classi della scuola primaria e secondaria di primo grado "Giovanni Paolo II" di Pozzoleone e il preside dell'istituto comprensivo di Nove Aldo Brian saranno, domani, ospiti di una mattinata all'insegna dell'ecologia e della sostenibilità. Dalle 10, infatti, nel vasto appezzamento di terra in via S. Giovanni a Carmignano, verrà donata ulteriore linfa vitale, dopo i precedenti appuntamenti di dicembre e marzo, ad un progetto denominato "boscoLimite". Il boscoLimite consiste nella creazione di una foresta di 2300 alberi in un terreno di 25000 metri quadrati lì dove negli ultimi 20 anni era sempre stato coltivato mais. Lo scopo dei promotori aziende che offrono servizi specializzati nell'ambito della responsabilità sociale e ambientale, in partnership con i Comuni di Carmignano, Tezze e Pozzoleone, con consorzio di bonifica Brenta, Provincia, Veneto agricoltura, associazione Agorà e Fsc Italia, è quello di valorizzare le risorse naturali nelle terre del Brenta incrementando la biodiversità, risparmiando sull'irrigazione, riducendo l'effetto serra, proteggendo e promuovendo il paesaggio. Domani si potrà scegliere fra quercia, carpino, frassino e olmo. ●M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO** Situazione di pericolo per i passanti sul lato sinistro del Collettore Padano

# L'argine trivellato dai tunnel delle nutrie

Grosso cedimento a poco più di un chilometro di distanza da via Chieppara, nei pressi di un centro raccolta di inerti

**Luigi Ingegneri**

ADRIA - Alla fine ha ceduto: l'argine sinistro del Collettore Padano è franato a poco più di un chilometro di distanza da via Chieppara. Così si è formato un autentico cratere fino a ridosso dell'asfalto costringendo l'amministrazione comunale a mettere alcune insegne per deviare il passaggio degli automezzi. Infatti in quel tratto di strada passano molti camion e furgoni diretti, qualche centinaio di metri più in là, al punto di raccolta dei materiali

di scarto dell'edilizia. Evidente la situazione di pericolo che si è venuta a creare con mezzi di portata elevata che superano anche i cento quintali. Da tempo si poteva notare come l'argine fosse "rosicchiato" dalle caverne create dalle nutrie al punto che in diversi punti l'argine sta cedendo. Stesso discorso per l'argine opposto, ma almeno di là c'è meno traffico, se non quello dei proprietari agrico-



li della zona. Adesso la situazione è monitorata dall'amministrazione comunale mentre l'intervento dovrebbe essere a carico del consorzio di bonifica che ha la cura e manutenzione degli argini. E non sarà

un lavoro da poco considerata la lunghezza del tratto danneggiato da via Chieppara all'inizio di via Dragonzo a Baricetta. Da tempo i residenti hanno lanciato l'allarme, ma finora non è stato fatto nulla.



# Chiede 2,8 milioni di fido la banca: «Tre di garanzia»

La Capparotto di Mestrino voleva concorrere all'appalto per i bacini anti alluvioni di Trissino e Caldogno. Ma Antonveneta ha posto all'azienda condizioni proibitive

**>>** L'imprenditore «Pensavo che i funzionari dell'istituto scherzassero». Nessuna replica della direzione

**di Renzo Mazzaro**

**VENEZIA**

Il denaro è come il letame, diceva sir Francis Bacon, non serve se non è sparso. Per questo sono nate le banche. Poi i concimi chimici hanno preso il sopravvento e anche gli istituti di credito hanno cominciato a non fare più credito. Oggi le banche danno la colpa alla crisi finanziaria, ma la crisi diventa una foglia di fico se hanno a che fare con la normale attività di aziende sane. Ecco un caso fresco di settimana, se non proprio di giornata. Riguarda due appalti regionali per realizzare le casse di colmata di Trissino e Caldogno. Sono i famosi bacini di contenimento delle piene del Bacchiglione e dei suoi affluenti, che dovrebbero impedire gli allagamenti dei centri abitati da Vicenza a Padova, incluse le due città. Se ne parla da anni. La disastrosa alluvione del novembre 2010 sembrava aver messo le ali ai piedi alla Regione, invece a due anni e mezzo di distanza siamo ancora ai preliminari.

L'appalto di Trissino vale 21 milioni di euro (17,8 per i lavori, il resto per espropri e altro) ed è bandito dal consorzio di **bonifica** Alta Pianura Veneta; quello di Caldogno direttamente dalla Regione, per un costo ai contribuenti di 25 milioni di euro. Al primo partecipano 5 cordate in consorzio stabile o in associazione temporanea d'impresa (Ati). Al secondo addirittura 15, perché è previsto un pagamento in natura: il materiale di riporto è considerato buono e potrà essere rivenduto. Gli uffici dell'assessore regionale Maurizio Conte indicano in due mesi il termine per affidare i lavori. Vedremo.

A entrambi gli appalti concorre anche Medoacus, un consorzio stabile di 7 imprese, con 180 dipendenti in tutto. Ne fa parte la ditta Fratelli Capparotto di Mestrino, una società in nome collettivo. Uno dei fratelli, Fortunato - di nome ma non di fatto, come vedremo - è vicepresidente dell'Ance di Padova, oltre che cliente da cinquant'anni di Antonveneta, l'unica banca con la quale i fratelli Capparotto



to lavorano.

Si dà il caso che l'Ance di Padova ospiti spesso il direttore generale di Antonveneta, Giuseppe Menzi. «È venuto più volte in associazione, invitato anche alle assemblee», ricorda Fortunato Capparotto. «Gli ho sempre sentito dire che Antonveneta è di supporto alle imprese locali, le tratta con occhio di riguardo; il momento è difficile, ma la banca guarda alla storicità delle imprese, alla serietà delle aziende, alla loro capacità di investimento. Se un imprenditore non investe nella sua azienda, perché dovrebbe farlo la banca? Questo ha sempre detto Menzi.

Giustamente. È un quadro in cui mi ritrovo: a casa nostra investiamo tutto, siamo una snc e rispondiamo illimitatamente con l'intero patrimonio. Siamo conosciuti per questo anche da Antonveneta, visto che la nostra azienda opera esclusivamente con loro».

Arnato di questi convincimenti, convinto di trovare porte spalancate, Capparotto va dal direttore della filiale dove ha il conto: gli serve una fidejussione da presentare a corredo della partecipazione all'appalto di Trissino, in cui è capogruppo. Il direttore di filiale lo rinvia alla direzione generale, che gli spedisce in ditta due funzionari. Per i Capparotto l'appalto vuol dire due anni di lavoro. «Se lo prendiamo riusciamo a traghettare l'azienda fuori da un periodo che ci ha ridotto il fatturato del 40%», ricostruisce Fortunato. «Nessun problema, mi dicono i due dirigenti: la cauzione è di 2,8 milioni di euro, lei ci dà 3 milioni in garanzia e noi le facciamo la fidejussione. Mi sono segnato la data perché

era carnevale: 7 febbraio, ore 17,15. Non potevo crederci. È uno scherzo, vero?, gli ho detto. Vi sembra che se io ho 3 milioni vengo a chiedere una fidejussione a voi? Se questo è il rapporto con la banca, prenderò le contromisure». Gli emissari di Antonveneta ci ripensano e tornano dopo due giorni. «Avevano visto che ero rimasto amareggiato e mi fanno una nuova proposta: noi copriamo gli 800.000 euro e lei mette i 2 milioni. "Ancora!", ho risposto: pensavo che scherzaste la volta scorsa, invece devo capire che non è uno scherzo. Lasciamo stare, vedrò di arrangiarmi con le assicurazioni. Ho cercato e ne ho trovata una che mi ha fatto la fidejussione. Con qualche difficoltà, sentendo la direzione che aveva sopra. Ma senza farmi sborsare niente in più, tranne il costo della polizza». Per la cronaca la compagnia è l'Elba Assicurazioni di Milano. Fortunato Capparotto resta correntista di Antonveneta come ditta, ma come consorzio – precisa – troverà qualche

altra banca cui appoggiarsi. «Avessimo chiesto dei soldi almeno», mastica amaro. «Se fossimo stati in difficoltà potevo capire i dubbi. Questa invece era solo una opportunità per partecipare ad una gara e far lavorare di più le aziende. Un'opportunità anche per la banca, per fare anticipo contratto, sconto fatture e quant'altro, insomma il lavoro di una banca. Se non fanno neanche questo, cosa ci stanno a fare?».

Il direttore generale di Antonveneta Giuseppe Menzi fa sapere di non aver nulla da dire sulla vicenda. Menzi è un dirigente che ha percorso l'intera carriera nel gruppo Montepaschi. Più precisamente è l'uomo che ha diretto il progetto di acquisizione di Antonveneta, di cui tiene le redini dal 2009. Comprensibile, dato il pedigree, che se c'è un rischio da correre lo faccia più volentieri per Mps che per un'impresa veneta. Padova è in provincia di Siena anche per una polizza fidejussoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# La voragine di Pergolette è colpa degli scolli ostruiti

Bloccato il traffico per due mesi dalla vecchia fornace fino a via Anconetta Il Genio: scarichi senza manutenzione. Il sindaco: la pulizia spetta ai privati

di Piergiorgio Di Giovanni

▶ LOZZO ATESTINO

Dalla vecchia fornace all'incrocio con via Anconetta, via Pergolette resterà chiusa al passaggio di automobilisti, motociclisti, ciclisti e pedoni per circa due mesi. È il lasso di tempo previsto dai tecnici del Genio civile per effettuare un'opera d'ingegneria idraulica, volta a risistemare il chilometro di arteria interessata da tre pesanti smottamenti scoperti da un automobilista nella nottata di mercoledì e peggiorati di molto durante la giornata: uno lungo una cinquantina di metri nei pressi del civico 45, una voragine distante quattrocento metri dall'incrocio, l'altro vicino alla fine della strada.

Sconquassi causati dalle insistenti piogge, ma anche dall'incuria. Per buona parte della mattinata e fino al primo pomeriggio di ieri, il sindaco Fabio Ruffin, raggiunto poi dall'assessore Alberto Zanchetta, è rimasto sul posto per controllare la situazione, mentre lo scavatore ha continuato a lavorare sul punto in cui tra la notte e la giornata di mercoledì, la strada era sprofondata per più di due metri, facendo comparire una grossa voragine.

La benna della macchina ha scavato un varco per permettere all'acqua di defluire dentro al tratto del canale Bisatto che scorre parallelo a via Pergolette. Infatti, l'acqua venuta dal versante nord del monte Lozzo ha continuato a non trovare naturale sfogo nel canale, si è fermata sul terreno compreso tra la

base del colle e l'argine formando dei laghi, ed è andata ad impregnare una parte di terrapieno costituito da terreno argilloso di riporto causandone il collasso.

L'agricoltore Francesco Peruffo, residente da sempre nei paraggi, era intervenuto per primo martedì facendo uno scavo nel tentativo di far defluire questa grande quantità di acqua accumulatasi: «Una volta il calto presente sul monte veniva pulito dal servizio forestale», spiega l'agricoltore, «ora invece non più e così si riempie di fogliame, arbusti e sassi. Ecco che l'acqua non viene più convogliata a dovere e si disperde causando questi problemi». Lo stesso Peruffo, che si spende molto per tenere in ordine il territorio, ha poi indicato una canaletta aperta che dal piede del versante attraversa il terreno e passa attraverso l'argine sbucando sul canale Bisatto.

Questo scolo ha funzionato e funziona a dovere, ma altri cin-

que si presentano, invece, ormai ostruiti o in pessime condizioni. Alle 13,30 sono giunti in via Pergolette i tecnici del Genio civile con il dirigente della difesa del suolo, ingegner Tiziano Pinato, che ha constatato l'assenza di manutenzione degli scarichi, che verranno aumentati con i lavori. La pulizia la devono fare i privati sotto la vigilanza

del municipio, e il primo cittadino invierà periodicamente delle lettere per ricordare ai tre proprietari di mantenere in efficienza i canali come si faceva una volta. Nel punto dove si è aperta la voragine, l'intervento del Genio mirerà a ricostruire la parte di terrapieno dotandola di un drenaggio. All'inizio del cantiere sono già stati accatastati un centinaio di pali di legno lunghi sei metri e del diametro di circa ventotto centimetri, ma altri ne arriveranno perché dopo il lavoro di preparazione effettuato dalle macchine scavatrici, i pali verranno infissi nelle tre parti di ripida scarpata erose, in modo da rinforzarle e sostenere la base di geotessuto e la massicciata di sassi.

## Subito allertati i consorzi di bonifica



I tronchi che verranno piantati

► LOZZO ATESTINO

«La frana di via Pergolette non ha messo a rischio il Bisatto». La rassicurazione arriva da Antonio Salvan, presidente del Consorzio di bonifica Adige Euganeo, ente che nelle ultime ore ha inviato i propri tecnici per valutare la situazione dell'argine del Bisatto: «La sicurezza idraulica del canale è garantita. Nonostante la frana vistosa, l'alveo del corso d'acqua non è stato intaccato. Fortunatamente le frane e gli smottamenti dei Colli Euganei non hanno compromesso l'assetto idrogeologico del nostro comprensorio. Le emergenze, però, non mancano».

Il Consorzio è infatti attivo in almeno quaranta siti a rischio allagamento: «Sono tutti i punti in cui funzionano impianti idrovori. Zone depresse, che in questi giorni sono rimaste in ammollo per troppo tempo e che ora presentano terreni troppo morbidi.

Qui le arginature fradice fanno temere il peggio e l'ondata di maltempo prevista tra un giorno fa aumentare il timore». Un altro ente che sta monitorando la fragilità del territorio è il Parco Colli: «Più che frane li chiamere smottamenti, eccezion fatta per via Pergolette», puntualizza il presidente Gianni Basetto. «Agli episodi già noti e sotto controllo, aggiungiamo alcuni casi di cedimento in aree private, tra Cinto Euganeo e Faedo e nella zona di Torreglia Alta. Ci stupisce, invece, che siano silenti le frane storiche dei Colli: non si sono minimamente mossi i fronti del Rusta e di Castelnuovo». In via di risoluzione è infine la situazione dello smottamento della Sp 62 "delle Cave" a Calaone, che da stamattina dovrebbe essere riaperta al traffico dopo la caduta di massi sulla carreggiata nella mattina di Pasqua: «Anche in questo caso non si può parlare di frana» conferma il sindaco di Baone, Francesco Corso. «In sommità di quel versante, infatti, insiste una gran quantità di sassi e pietre bloccati da un muro di sostegno che dà sulla provinciale. Un fosso di contenimento accoglie il materiale che cade: domenica questa cavità era colma, e i massi in eccesso sono finiti sulla strada. La Provincia ha provveduto a ripulire questo bacino artificiale».

Nicola Cesaro



**MONTEGROTTO: CONTESTATA LA SCELTA DEL SINDACO**

## «Quel sottopasso non è una vasca di raccolta acque»

L'allagamento della nuova struttura, costata 18 milioni, ha bloccato il traffico. Forti proteste dell'opposizione

► MONTEGROTTO

L'allagamento al sottopasso della nuova circonvallazione che a Pasquetta ha costretto residenti e ospiti a cambiare strada provocando anche qualche coda, ha riaperto la polemica con le opposizioni.

Il sindaco Massimo Bordin, infatti, ha dichiarato di aver usato l'opera come vasca di raccolta delle acque per impedire che i quartieri vicini finissero sommersi. Un utilizzo che l'allora sindaco Luca Claudio fece per primo già nel 2010 a pochi mesi dall'inaugurazione dell'opera

provocando i primi scambi di accuse con le minoranze.

Torna alla carica il segretario del Pd Luca Fanton. «Si continua a vendere bufale alla gente nascondendo la verità» ha detto, «quell'opera ha evidenziato dei problemi strutturali indiscutibili che vanno sanati perché blocca il flusso delle acque verso valle. È stata tagliata la falda che va verso la zona del Catajo, l'acqua penetra nella scarpata e allaga il sottopasso. Il suggerimento che diamo al sindaco è quello di richiamare i progettisti e fare interventi compensativi. Questo sottopasso» ha chiarito

Fanton «è costato 18 milioni di euro, deve servire per la viabilità, non come vasca di contenimento».

Sulla questione idrogeologica il segretario del centrosinistra aggiunge che «Non è possibile attribuire responsabilità a passate amministrazioni dopo che insieme a Claudio, Bordin governa da 18 anni. Anzi, lo invito a uscire dall'isolamento in cui si è cacciato, farsi capofila dei Comuni interessati dal bacino idrogeologico e organizzare un Consiglio aperto anche in loro presenza perché questo è un problema che non riguarda so-

lo Montegrotto e va affrontato in maniera congiunta da tutte le amministrazioni coinvolte».

Infine anche Sabrina Talarico (Terme e Futuro) lancia le sue: «Bordin dice che a Montegrotto ci sono decine di vasche di laminazione. Ma dove sono? In campagna elettorale disse che ne avrebbe realizzata una a Mezzavia e non se ne sa nulla. Evidentemente sapeva che sarebbe stata necessaria proprio per il fatto che è stato costruito il sottopasso in una zona dove non doveva essere realizzato», ha concluso Sabrina Talarico.

Irene Zaino



## Canali a rischio 60 mila euro per i residenti

► CONEGLIANO

Via della Crosetta: il Comune mette a bilancio 60 mila euro per tutelare le famiglie dallo straripamento dei canali. La giunta ha annunciato mercoledì sera ai residenti l'intenzione di costruire barriere naturali di contenimento per evitare fenomeni come quelli che si sono registrati l'11 novembre scorso. Le incessanti piogge del giorno di San Martino avevano fatto salire il livello dell'acqua trasformando la strada in un fiume di almeno 80 centimetri che ha invaso garage e abitazioni creando danni per diverse migliaia di euro. Molte famiglie erano rimaste senza luce e gas, altre erano state addirittura evacuate. L'allagamento aveva danneggiato garage e case, ma anche automobili. Il bilancio dei danni era stato rilevante, arrivando per alcuni a superare i 60 mila euro. I residenti da subito avevano chiesto al Comune di intervenire per scongiurare altri episodi simili. La loro protesta era stata messa nero su bianco attraverso una raccolta firme e due lettere inviate in municipio. Tra le richieste quella di un tavolo di lavoro per decidere gli interventi. Ora la risposta è arrivata: il Comune si coordinerà con il Genio Civile per avviare una serie di misure. Tra quelle di competenza del municipio vi è la costruzione di una barriera che va da 80 centimetri a un metro sul versante ovest del quartiere e la manutenzione delle paratie delle condotte delle acque bianche. Secondo il sindaco Floriano Zambon la soluzione potrebbe essere ultimata prima dell'autunno. (r.z.)



# Fabbriche, villette e condomini Una colata di cemento su Asolo

Il Pat autorizza 350 mila metri cubi di nuove edificazioni previste tra la zona collinare e la pianura  
La giunta prepara il via libera già per il consiglio di mercoledì: l'opposizione annuncia battaglia

**di Vera Manolli**

► ASOLO

Una colata di cemento con fabbriche, villette, condomini. Asolo rischia di cambiare volto. Per sempre. Il piano di assetto del territorio in via di approvazione accende lo scontro tra la giunta Baldisser e l'opposizione, con la Marca a guardare alle scelte dell'amministrazione comunale come un grande punto interrogativo. Presentato mercoledì sera agli addetti ai lavori durante la commissione urbanistica dal vicesindaco Federico Dussin ai capigruppo di minoranza, il nuovo piano di assetto del territorio non ha certo trovato larghe intese, nè accontentato tutti. Alla riunione erano assenti il sindaco Loredana Baldisser e tutti gli altri componenti della giunta, che ha bisogno di rimanere compatta sul tema per non sfaldarsi. La maggioranza ha indicato tra i punti principali del Pat la nuova area industriale, lungo la strada statale Bassanese a Casella.

**Il piano.** Non si tratta più solo di 57 mila metri quadri, previsti per l'ipotetico ampliamento della Fashion Box Replay (la storica azienda potrebbe triplicarsi), ma di un'area molto più ampia - di 30 ettari - con possibilità di costruire capannoni per 150 mila metri quadri, tutti con altezza di 10 metri. Altre fabbriche, qualora ce ne fosse ancora bisogno. A questi si vanno a sommare 135 mila metri cubi per nuove edificazioni a scopo residenziale che si aggiungono ai 150 mila cubi già previsti dal preceden-

te Prg. Residenze, condomini, appartamenti, proprio ai piedi della Rocca. In totale, quindi, un'operazione che sfiora i 350 mila metri cubi di nuove edificazioni ai piedi della collina, una vera e propria enorme colata di cemento. Quanto basta all'opposizione per definirla «un'operazione di devastazione del territorio che non ha senso», specialmente per un centro come Asolo le cui attrazioni principali per i turisti sono proprio il paesaggio collinare, l'ambiente, la storia e l'arte.

**Cittadini esclusi.** Dopo aver esposto tutte le riflessioni e le osservazioni del caso le minoranze hanno chiesto che il Pat venga almeno presentato alla cittadinanza prima di essere portato in consiglio comunale. Ma il vicesindaco Dussin e gli altri tre componenti della maggioranza presenti in commissione mercoledì sera (il capogruppo Fabio Feltracco e i consiglieri Alessando Botter e Davide Feltracco) hanno respinto la richiesta, votando contro. Niente partecipazione, nessuna informazione: l'opposizione ha ricordato ai leghisti, alla guida dell'amministrazione, che alle urne la trasparenza e la comunicazione erano state sbandierate come elementi imprescindibili. Ma a distanza di quattro anni

non è mai stato fissato un incontro pubblico sul tema del Pat, diventato in queste ore sempre più rilevante. I cittadini potranno quindi conoscere le previsioni del Pat solo con la pubblicazione della prossima delibera di adozione, che è stata già inserita nel consiglio comunale fissato per mercoledì prossimo, ed avranno solo 30 giorni di tempo per presentare

eventuali osservazioni. Che non saranno vincolanti e non saranno esaminate e neppure discusse in consiglio comunale poiché la procedura prevede che la competenza sarà soltanto della Conferenza dei Servizi a cui partecipa il sindaco o l'assessore. Ma per i residenti è importante proteggere il loro territorio.

**«Stop al cemento».** «L'«en-

nesima cattedrale di cemento» ha fatto scattare da ieri mattina una mobilitazione per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente fatta di appelli e petizioni sui social network dove i cittadini stanno già esprimendo un forte dissenso contro le decisioni della giunta. Nel nuovo strumento urbanistico in pratica si parla della possibilità di costruire 150 mila metri quadri di capannoni e più di settecento case (di 400 metri cubi ciascuna) oppure più di mille appartamenti (di 90 metri quadrati). Si tratta di previsioni che si pongono in contrasto con le direttive della stessa Regione e del governatore Luca Zaia, che aveva espressamente imposto lo stop al cemento.

**Spunta la petizione.** E ieri

pomeriggio il caso è approdato all'interno della Fondazione Benetton a Treviso durante la presentazione del libro «Azione popolare, cittadini per il bene comune» dello scrittore e docente universitario Salvatore Settis. Con tanto di petizione nelle mani di Vittorio Zaglia, ex segretario della sezione di Asolo di Italia Nostra, che l'ha consegnata allo scrittore. «È una raccolta firme contro l'adozione del Pat, il nostro territorio è sacro e non si tocca», sono le parole di Zaglia, «è il futuro per i nostri figli e nipoti». Secondo il docente, riporta Zaglia, «è uno dei tanti casi in Italia che rappresentano la differenza tra ciò che succede e ciò che dovrebbe essere: i cittadini siano parte attiva in questa protesta».



**MONTEGROTTO**

# Sottopasso di Mezzavia: dopo l'allagamento arrivano le polemiche

MONTEGROTTO

(L.P.) Dopo il diluvio, divampano in modo furibondo le polemiche del Pd sull'allagamento del sottopasso della circonvallazione dei Colli. Provocato ad "arte", secondo il sindaco, Massimo Bordin, per evitare esondazioni a danno della zona di Mezzavia.

«Il primo cittadino - incalza il consigliere democratico, Antonio Voltolina - prima mente, poi cerca di cogliere dei meriti. E il sottopasso ad essere strato costruito male. Lo sanno sia i costruttori che gli amministratori, che accampano ad ogni pioggia questa paradossale giustificazione». Non esistono insomma per il Pd sistemi di chiuse, o di pompe idrauliche che consentirebbero a chiunque di allagare deliberatamente il manufatto. Davvero difettosa, allora, un'opera costata 18,5 milioni di euro? Per il sindaco un fatto è sicuro. Il traccia-

to del sottopasso è sistemato a valle delle vasche di laminazione fatte costruire dal comune di Montegrotto per respingere l'assalto delle acque in arrivo dai "sovrastanti" Comuni di Abano e dei Colli.

«E non è un caso - ha detto - che quando togliamo i sacchi di sabbia a protezione della strada, le strade più esposte, si "salvino" in extremis. Se Voltolina non ci crede, è libero di infilarsi, la prossima volta, gli stivali e controllare le cose di persona».

Il Pd, tuttavia, non coglie la provocazione e resta del proprio avviso. Indicando in un abbassamento di un muro di contenimento della tangenziale, realizzato in prossimità di un varco creato per il transito dei mezzi agricoli, la grande falla che trasforma il tunnel in una gigantesca piscina.



«Meglio allora - ha spiegato il segretario Pd, Luca Fanton - che Bordin inviti la ditta costruttrice dell'opera ad effettuare delle sistemazioni urgenti. E promuova un incontro fra i suoi colleghi ed i Consorzi di Bonifica, per risolvere una volta per tutte il dannoso afflusso di imponenti masse idriche in quella zona.» Sollecitazioni in Regione per la sistemazione idrogeologica della zona, tuttavia, il comune di Montegrotto ne aveva fatte parecchie. Tutte con esito negativo. Salvo contare i danni, e dirimere polemiche per campi, strade e quartieri allagati ad ogni pioggia di portata superiore al normale.



**CAMPOSAMPIERO** Messa in sicurezza nel "nodo idraulico"

# Piano anti alluvioni con tre nuovi bacini

*Lavori per un milione di euro fino a S. Giustina in Colle*
**Lorena Levorato**

CAMPOSAMPIERO

Messa in sicurezza del nodo idraulico di Camposampiero. Dopo il via libera da parte della commissione regionale Via (Valutazione di impatto ambientale), il Consorzio di bonifica Acque Risorgive attende ora il definitivo decreto della Direzione regionale Progetto Venezia, per poter avviare la progettazione esecutiva di tutti gli interventi riguardanti il riassetto idraulico e la conseguente "rinaturalizzazione" della Fossa Mauri e del Rio Orcone, i due affluenti del Vandura e del Tergola, nel tratto che attraversa i comuni di Santa Giustina in Colle e di Camposampiero.

«Si tratta - spiega il presidente del Consorzio Ernesti-

**CONSORZIO**


**Ernestino Prevedello**  
 presidente del consorzio di bonifica Acque risorgive: piano di interventi

no Prevedello - di un progetto molto importante per la messa in sicurezza idraulica di quest'area, oggetto in passato di gravi episodi alluvionali. L'obiettivo dell'intervento sarà raggiunto grazie alla realizzazione di tre aree umide, che fungeranno da bacini di laminazione, a monte dell'abitato di S. Giustina, a monte dell'ex ferrovia Ostiglia e tra la stessa Ostiglia e la linea ferroviaria che collega Padova con Camposampiero. Queste aree consentiranno di raccogliere circa 72.000 metri cubi d'acqua abbassando, in occasione di eventi di piena, anche di 20 centimetri il livello del Rio Orcone».

Durante i periodi di magra o di portata ordinaria, invece, il deflusso dell'acqua verrà regolato attraverso due

manufatti di sbarramento dotati di paratoie.

Le aree umide, essendo coperte da vegetazione e piante, consentiranno a loro volta, attraverso i processi di fitodepurazione, un abbattimento dei nutrienti, soprattutto azoto e fosforo, altrimenti destinati a finire in laguna.

L'intervento, infatti, si inserisce nel piano più ampio che riguarda la tutela e la prevenzione dell'inquinamento delle acque lagunari di Venezia ed è finanziato dalla Regione per un importo di 1.032.913 euro. Il progetto prevede anche il risezionamento, la pulizia e il decespugliamento dell'intero sistema idraulico formato dalla Fossa Mauri e dal Rio Orcone per un'estensione di oltre 3.000 metri.





**CADONEGHE**

# Argini del Muson, il sindaco scrive al Genio

(L.Lev.) Dopo i nuovi fenomeni di erosione sull'argine del Muson, il Comune di Cadoneghe scrive al Genio civile e chiede un urgente intervento di messa in sicurezza. Le abbondanti piogge di marzo hanno provocato un peggiora-

mento delle situazioni di franamento oltre alla comparsa di nuovi dissesti lungo l'argine sinistro del Muson dei Sassi, nel tratto che attraversa il Comune. «La situazione - scrive il sindaco Mirco Gastaldon - sta assumendo carattere sempre più preoccupante e sembra preludere a imminenti situazioni di sfianamento o cedimento. Per evitare tali fenomeni, chiediamo urgentemente la messa in atto dei necessari interventi di sistemazione e rinforzo del paramento arginale che, considerata l'estensione del fenomeno, dovrebbe essere esteso a tutto il tratto terminale del Muson dei Sassi». Era stato l'assessore ai Lavori pubblici Silvio Cecchinato a scoprire la nuova fenditura che porta a sei le zone a rischio di cedimento.

